



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico, Archivistico e  
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**N. 1**

gennaio - dicembre 2011

[www.centrostudisea.it/ammentu/](http://www.centrostudisea.it/ammentu/)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

### **Comitato scientifico**

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

## **AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.**

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

### DOSSIER

<b>Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre</b>	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l’attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L’emigrazione antifascista sarda nell’America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l’amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell’emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della “Fratellanza Sarda” di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

### FOCUS

<b>Consoli e Consolati dall’Unità d’Italia al secondo dopoguerra</b>	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell’Uruguay a Torino dal 1861 all’immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l’emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell’Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all’estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

<b>FOCUS</b>	
<b>Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo</b>	<b>127</b>
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
<b>FOCUS</b>	
<b>Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”</b>	<b>155</b>
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
<b>Ringraziamenti</b>	<b>227</b>

## Dal Mare Internum, ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l'America, a un altro mare: il "Mediterraneo Rioplatense"

Martino CONTU  
Centro Studi SEA

### Abstract

The essay is divided into two parts. In the first, starting from Braudel's thought and quoting other scholars of the *Mare Nostrum*, we propose some historical images of the Mediterranean Sea not only as an ancient crossroads of great importance in human history, the bridge between East and West, but also as a "space-movement" undefined by boundaries, stretching to geographical areas not washed by its waters but historically embedded into the *Mare Internum*, such as Macedonia. In the second part, a different Mediterranean is being shown, on the American side of the Atlantic, between the Parana and Uruguay rivers, and on both banks of the Rio de la Plata, Argentine and Uruguayan territory, where the Italian and the Spanish immigrants have created the "Mediterranean Rio Plata."

### Keywords

Mediterranean, *Mare Nostrum*, *Mare Internum*, Rioplatense Mediterranean, Uruguay, Argentina, emigration.

### Estratto

Il saggio si divide in due parti. Nella prima, partendo dal pensiero di Braudel e di altri studiosi del *Mare Nostrum*, si propongono alcune immagini storiche del Mediterraneo, concepito come crocevia antichissimo, luogo centrale nella storia dell'umanità, ponte tra Oriente e Occidente, ma anche come «spazio-movimento», dai confini non definiti, che può abbracciare realtà geografiche non bagnate dalle sue acque, come la Macedonia, ma che sono storicamente inserite nel contesto del *Mare Internum*. Nella seconda parte, viene proposta l'immagine di un altro Mediterraneo, che non si trova ai confini del *Mare Nostrum* e neppure poco al di là del Mediterraneo, ma sulla sponda americana dell'Atlantico, in una particolare area geografica, compresa tra i fiumi Paraná e Uruguay e lungo le due sponde del Rio de la Plata, in territorio argentino e uruguayano, dove gli emigrati italiani e spagnoli hanno dato vita al "Mediterraneo rioplatense".

### Parole chiave

Mediterraneo, *Mare Nostrum*, *Mare Internum*, Mediterraneo rioplatense, Uruguay, Argentina, emigrazione.

### 1. Il Mediterraneo come «spazio-movimento», come ponte tra Oriente e Occidente

Fernand Braudel nella sua *Prefazione* al volume *Il Mediterraneo* scrive: «Che cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio ma innumerevoli paesaggi. Non un mare ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre»<sup>1</sup>. Braudel nel dare questa definizione di Mediterraneo, peraltro molto citata, non chiarisce, volutamente, quali siano i confini di questo grande spazio di terra e di mare. Segno evidente del fatto che i limiti non sono determinati solo da un punto di vista geografico. Infatti, c'è un nesso tra geografia e storia, per cui il Mediterraneo come afferma Giuseppe Galasso è «spazio-

---

<sup>1</sup> FERNAND BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1987, p. 7.

movimento»<sup>2</sup>, storia, in senso diacronico, ma anche in senso sincronico. I confini variano nel Mediterraneo «alle dimensioni della storia», perché il Mediterraneo specifica Braudel «è quale lo fanno gli uomini»<sup>3</sup>. Dunque frontiere mobili come le onde del mare, che permettono anche ai paesi non bagnati dal *Mare Nostrum*, come la Macedonia, di essere pienamente inseriti in questo «spazio-movimento». La Macedonia - patria di Alessandro il Grande - e la sua cultura appartengono al bacino mediterraneo, come testimonia anche il poeta contemporaneo Vlada Urošević nei versi dedicati a un santo locale, Sveti Trifun, protettore della vite e del vino, erede di Dioniso, divinità della mitologia greca<sup>4</sup>. Uno «spazio-movimento» che abbraccia tre continenti, Europa, Asia e Africa, con paesaggi innumerevoli, susseguirsi di mari, civiltà diverse. Il Mediterraneo come luogo centrale nella storia dell'umanità, un ponte fra Oriente e Occidente, una cerniera fra Nord e Sud. Un Mediterraneo con una doppia anima: da un lato crocevia di culture, spazio sincronico di tradizioni culturali differenti, e dall'altro teatro di guerre, odi, rivalità e negazioni dell'Altro. Un Mediterraneo capace di coniugare la vite e l'olivo, Dioniso e Apollo, gli impulsi dionisiaci e la razionalità apollinea, ma anche un *Mare Internum* che si è reso protagonista di scontri e conflitti, soprattutto nel Novecento, come afferma lo storico inglese Paul Ginsborg, con le dittature, le guerre civili e gli stermini che sembrano negare la vocazione ad unire il diverso<sup>5</sup>. Un Mediterraneo dalla doppia anima, caratterizzato dalla dualità o meglio dall'ambiguità che è propria dell'esistenza umana secondo la tradizione ebraica. Una concezione secondo la quale l'uomo è capace di fare il bene come di fare il male<sup>6</sup>. Questa ambiguità della condizione umana si trova al centro della storia: è il fondamento stesso della storia. La stessa ambivalenza che possiamo notare, ad esempio, in Paolo di Tarso: da persecutore dei cristiani a discepolo di Gesù Cristo e a evangelizzatore di popoli nel bacino del Mediterraneo<sup>7</sup>.

Il *Mare Internum* è un crocevia antichissimo e come tale, lo ripetiamo, luogo centrale nella storia dell'umanità, come testimoniano le isole di Creta, con la misteriosa civiltà minoica, Malta e Cipro, *insulae* degli ordini cavallereschi al tempo delle crociate, la Sicilia dall'impronta greca, romana, normanna, araba e spagnola, la Sardegna della civiltà nuragica, forse la mitica Atlantide, abitata da un popolo di sollevatori di pietre. E poi le città che si affacciano sul mare: Tiro, centro fenicio e Cartagine, la città nuova che sarà dieci volte più grande di Tiro, sua capitale; la polis greca di Atene e le città della Magna Grecia: Pithecusa, Agrigento ecc.; e poi Siracusa, la città del tiranno Dioniso il Vecchio che nel IV sec. a.C. fondò la colonia greca di Tindari, immortalata 2.300 anni dopo dai versi di Salvatore Quasimodo<sup>8</sup>; Orano, in Algeria e Alessandria d'Egitto, città multietnica, capitale culturale

<sup>2</sup> GIUSEPPE GALASSO, *Il Mezzogiorno di Braudel*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», a. IV, n. 10, agosto 2007, p. 211, consultabile su <[http://www.storiamediterranea.it/public/md1\\_dir/r798.pdf](http://www.storiamediterranea.it/public/md1_dir/r798.pdf)> (17 dicembre 2011).

<sup>3</sup> FERNAND BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino 1973, I, p. 168.

<sup>4</sup> ANASTASIJA GJURCIANOVA, *Aspetto mediterraneo della poesia macedone*, in «Semicerchio. Rivista di poesia comparata», nn. XXVI-XXVII, 2002, pp. 85-86, consultabile su <[http://www.unisi.it/semicerchio/upload/sc26-27\\_gjurcinova.pdf](http://www.unisi.it/semicerchio/upload/sc26-27_gjurcinova.pdf)> (17 dicembre 2011).

<sup>5</sup> PAUL GINSBORG, *Il peccato originale*, in «La Repubblica», 3 giugno 1999, consultabile su <<http://www.repubblica.it/online/dossier/ginsborg/ginsborg/ginsborg.html>> (17 dicembre 2011).

<sup>6</sup> THIERRY FABRE, PHILIPPE JOUTARD, *Le due anime del Mediterraneo*, Intervista a Pierre Vidal-Naquet, in «Lettera Internazionale», a. XXIV, n. 97, 2008, pp. 46-49, consultabile su <[http://www.letterainternazionale.it/testi\\_pdf/vidal-naquet\\_97.pdf](http://www.letterainternazionale.it/testi_pdf/vidal-naquet_97.pdf)> (17 dicembre 2011).

<sup>7</sup> Sull'attività di evangelizzazione di San Paolo nel Mediterraneo, cfr. JEAN-LUC VESCO, *In viaggio con San Paolo: città e regioni del Mediterraneo nella storia e nell'archeologia*, Morcelliana, Brescia 1974.

<sup>8</sup> *Vento a Tindari* è il titolo della poesia che Salvatore Quasimodo dedica all'antica colonia greca.

dell'Ellenismo, patria del poeta greco Kavafis<sup>9</sup> e dei poeti italiani Giuseppe Ungaretti<sup>10</sup> e Filippo Tommaso Marinetti<sup>11</sup>. E, infine, Roma, collegata al Mar Mediterraneo dal fiume Tevere; una città prima repubblicana e poi imperiale che finirà col controllare politicamente, militarmente e, in parte, anche dal punto di vista economico, tutto il mondo antico allora conosciuto, i cui confini si estenderanno dall'Africa del Nord all'Europa settentrionale e dall'Occidente all'Oriente del Mediterraneo, ovvero dalla Spagna all'Asia Minore. Un vasto impero amministrato e governato secondo il diritto romano, la rivoluzionaria "invenzione" di Roma, la grande eredità giuridica della città di Romolo e Remo giunta sino ai giorni nostri. In sintesi, il Mediterraneo, secondo - e condividendo - la visione di Braudel, si identifica con tre civiltà, tre diversi modi di pensare, credere, mangiare, bere: il mondo occidentale o cristiano che ha come punto di riferimento antico e presente la città di Roma; l'universo dell'Islam che fa capo alla Mecca e alla tomba del profeta Maometto e che si estende dall'Africa del Centro Nord all'Asia, passando per la penisola balcanica; il mondo greco ortodosso, che comprende gran parte della penisola balcanica, la Bulgaria, la Romania e la Grecia e che un tempo faceva capo a Costantinopoli<sup>12</sup>.

Mediterraneo come ponte fra Oriente e Occidente, cerniera tra Nord (dove il Nord è l'Occidente) e Sud (dove il Sud è l'Oriente). Il XIV libro dell'*Odissea* di Omero si apre col racconto poetico di Odisseo che sarebbe stato trascinato in un'amara avventura marina verso la Libia da un fenicio<sup>13</sup>. Con quei versi inizia la storia del viaggio verso l'Occidente a bordo di una nave i cui protagonisti sono un greco e un fenicio, un europeo e un asiatico, eredi di una tradizione più antica di navigazione fra Oriente e Occidente<sup>14</sup>, confermata dagli scavi archeologici del sito andaluso di Llanete de los Moros<sup>15</sup>. Così inizia la storia dell'incontro tra due realtà, tra due civiltà, quella orientale e quella occidentale che si fondono, secondo Droysen nell'Ellenismo<sup>16</sup>, età nella quale trovano spazio le prospettive cosmopolite e «l'anticipazione di una cittadinanza mondiale fondata sul greco come lingua internazionale comune, *la koiné*», e che invece, altri, come Hegel - sostiene Franco Ferrarotti - riconoscono «alla romanità e al suo impero»<sup>17</sup>.

Con la caduta dell'impero romano, continuerà a sopravvivere quello romano d'Oriente con Bisanzio e il suo impero sino alla conquista turca del 1453. Ma dal IX e al X secolo l'Islam, che già dal 700 si insediò in Andalusia, diventerà l'incontrastato dominatore del Mare Interno. La situazione iniziò a ribaltarsi nell'XI secolo e, più

<sup>9</sup> Sui versi del poeta greco, si veda COSTANTINO KAVAFIS, *Poesie*, a cura di Filippo Maria Pontani, Mondadori, Milano 1961.

<sup>10</sup> Giuseppe Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto l'8 febbraio del 1888 da genitori lucchesi. Per un suo profilo biografico, si rimanda ai contributi di LEONE PICCIONI, *Vita di un poeta. Giuseppe Ungaretti*, Rizzoli, Milano 1974; e WALTER MAURO, *Vita di Giuseppe Ungaretti*, Anemone Purpurea, Roma 2006.

<sup>11</sup> Filippo Tommaso Marinetti, poeta futurista, nacque ad Alessandria d'Egitto il 21 dicembre 1876. Per ulteriori approfondimenti sulla vicenda biografica e sulla sua attività letteraria, si segnala il contributo di GIORDANO BRUNO GUERRI, *Filippo Tommaso Marinetti*, Mondadori, Milano 2010.

<sup>12</sup> FERNAND BRAUDEL, *La storia*, in IDEM, *Il Mediterraneo*, cit., pp. 101-103.

<sup>13</sup> Omero, *Odissea: libro quattordicesimo*, Signorelli, Milano, pp. 50, con Introduzione e commento di Enrico Turolla.

<sup>14</sup> In questo senso RAIMONDO ZUCCA, *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale in età romana: geografia storica ed economica*, in *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara, vol. I, Atti del XIV Convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000, Carocci, Roma 2002, p. 53, consultabile su <[http://www.eprints.uniss.it/6299/1/Zucca\\_R\\_Spazio\\_marittimo\\_del\\_Mediterraneo.pdf](http://www.eprints.uniss.it/6299/1/Zucca_R_Spazio_marittimo_del_Mediterraneo.pdf)> (17 dicembre 2011).

<sup>15</sup> Citato in *Ibidem*.

<sup>16</sup> Il tema è affrontato da JOAHNN G. DROYSEN, *Alessandro il Grande*, TEA, Milano 1994 (traduzione dal tedesco di Luigi Alessio).

<sup>17</sup> FRANCO FERRAROTTI, *La convivenza delle culture. Un'alternativa alla logica degli opposti fondamentalismi*, Dedalo, Bari 2003, p. 89.

tardi, con le crociate, con le navi bizantine che vengono distrutte e quelle dell'Islam che vengono respinte. Le città italiane, ovvero le Repubbliche marinare, tra l'XI e il XVI secolo, si contendono i profitti del Mediterraneo. Poi, Venezia, dopo la sconfitta di Genova, diverrà il centro degli scambi mediterranei anche dopo la scoperta dell'America, quando ci fu lo spostamento del centro del mondo dal *Mare Nostrum* all'Oceano Atlantico<sup>18</sup>. Le città italiane lasceranno spazio agli Stati moderni: Spagna, Francia, Inghilterra e alla piccola Olanda che si contenderanno il controllo dello spazio mediterraneo che cadrà tra il Settecento e l'Ottocento nelle mani della Gran Bretagna, nonostante i tentavi della Francia di assumere un proprio ruolo. «Venezia cominciò ad acquistare in Olanda navi già costruite; divenuta dipendente in questo settore strategico, dovette cedere il dominio del mare [...]»<sup>19</sup>. Così, «Inglese, olandesi e poi francesi - scrive Scipione Guarracino - si inserirono nel commercio mediterraneo e con le loro navi e le loro merci si sostituirono ai vecchi protagonisti, in particolare nei rapporti commerciali con l'impero ottomano»<sup>20</sup>.

Nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo Novecento, il Mediterraneo si trasformò in un'area dominata dalle nuove forme del colonialismo e dell'imperialismo europeo. «I francesi si installarono in Algeria, Tunisia e Marocco, gli inglesi si impossessarono di basi strategiche a Gibilterra e Malta, a Cipro e in Egitto»<sup>21</sup>. Le maggiori potenze europee, Regno Unito, Francia, Germania, Russia e Impero Austro-ungarico «si confrontarono nel Mediterraneo per tutto il XIX secolo e fino alla Grande guerra, incombando sui possedimenti ottomani nei Balcani, nel mar Nero, nel Medio Oriente»<sup>22</sup>. Salvatore Bono afferma che «Una volta iniziata la spartizione [...], per gli altri stati, in particolare l'Italia e la Spagna, si trattò comunque di mantenere un certo equilibrio»<sup>23</sup>. Nel concreto, però, la Spagna e, soprattutto, l'Italia, ridimensionarono il proprio peso politico e economico all'interno del bacino mediterraneo rispetto al passato e rispetto ad altri paesi europei. In questo quadro, per il Bel paese, e anche per la Spagna, contò molto «L'opportunità di trovare sbocco ad una esuberanza demografica [...]. Di fatto, una emigrazione - facilitata dalla vicinanza geografica e dalle condizioni climatico-ambientali adatte agli europei in tutto il bacino mediterraneo - si diresse verso ogni territorio divenuto coloniale»<sup>24</sup>, anche se non controllato da Italia e Spagna, ma da altre potenze europee. Ma, tanto l'emigrazione italiana, quanto il flusso migratorio spagnolo, non si diressero solo ed esclusivamente dentro i confini del mondo mediterraneo. Milioni di questi emigranti, infatti, approdarono sulle coste del nuovo mondo.

## 2. Dal Mare Nostrum al “Mediterraneo rioplatense”

Già nel corso della prima metà dell'Ottocento, l'Italia, suddivisa in tanti piccoli stati, entrò in crisi; una crisi politica ed economica senza precedenti che continuò anche dopo l'Unità e che avrebbe spinto 25 milioni di italiani tra il 1860 e il 1970 a emigrare all'estero. È il paese che, nell'area del Mediterraneo, ha dato il maggiore apporto, insieme alla Spagna, al fenomeno migratorio. Agli inizi dell'Ottocento gli italiani emigrarono verso altre sponde del bacino del Mediterraneo, in Tunisia,

<sup>18</sup> BRAUDEL, *La storia*, cit., in IDEM, *Il Mediterraneo*, cit., pp. 114-115.

<sup>19</sup> SCIPIONE GUARRACINO, *Mediterraneo. Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel*, Mondadori, Milano 2007, p. 165. Si veda, inoltre, FERNAND BRAUDEL, *Il mare*, in IDEM, *Il Mediterraneo*, cit., p. 50.

<sup>20</sup> GUARRACINO, *Mediterraneo*, cit., p. 165.

<sup>21</sup> Ivi, p. 166.

<sup>22</sup> Ivi, pp. 166-167.

<sup>23</sup> SALVATORE BONO, *Un altro Mediterraneo. Una storia comune fra scontri e integrazioni*, Salerno Editrice, Roma 2008, p. 117.

<sup>24</sup> Ivi, p. 118.



Algeria, Egitto, nell'Impero ottomano e, in minor misura, oltreoceano, nelle due Americhe<sup>25</sup>. Emigrazione che tra il XIX e il XX secolo si diresse prevalentemente, oltre che in Europa, verso il Nord America e l'America Latina, soprattutto in Argentina e Uruguay dove gli italiani diedero vita, insieme agli spagnoli, parafrasando il titolo di un progetto di ricerca bilaterale CNR-ISEM - CONICET del 2008<sup>26</sup>, al "Mediterraneo sudamericano" o, meglio, al "Mediterraneo rioplatense". Uno spazio geografico, quest'ultimo, che andava oltre la Mesopotamia argentina, la grande pianura alluvionale tra il Río de la Plata e il Río Uruguay, ma che comprendeva gran parte delle Province di Entre Ríos e Buenos Aires e il piccolo Uruguay, dove quasi la metà della popolazione è di origine italiana. Un'area con un clima per certi aspetti simile a quello mediterraneo, con estati calde e inverni miti, ideale per la coltivazione della vite e dell'olivo che gli emigranti italiani e europei hanno introdotto con successo. Uno spazio quindi non solo geografico, ma anche culturale dove gli italiani hanno portato con sé il proprio bagaglio mediterraneo di esperienze millenarie. Così i Chiama della piccola isola ligure di Capraia, emigrati nell'Ottocento, che proseguono la loro attività di marinai e di padroni marittimi gestendo una rotta del traffico fluviale tra l'Argentina e l'Uruguay<sup>27</sup>, nonché fondando la colonia agricola di Capraia nei pressi della città argentina di Gualeguay<sup>28</sup>; i ponzesi di Ingeniero White nei pressi di Bahía Blanca, con il loro bagaglio ricolmo di religiosità popolare, che hanno introdotto il culto per San Silverio<sup>29</sup> o i campani di Florida, in Uruguay, che hanno trasformato la festa in onore di San Cono, in una delle più spettacolari manifestazioni della religiosità popolare che attira fedeli e laici da ogni angolo della Banda Orientale<sup>30</sup>. O ancora il culto per la Vergine di Buenos Aires, la cui origine sarda del toponimo è stata dimostrata da un archivista di Cagliari in una sua recente pubblicazione<sup>31</sup>. O i tanti *tanos*<sup>32</sup> - che si esprimevano nell'ironico *cocoliche* e nel più aulico *lunfardo*, infarcito in gran parte di italianismi<sup>33</sup> - che hanno introdotto i sapori della cucina mediterranea, a cominciare dalla pasta, lunga, corta, e poi i ravioli, i cannelloni, che fanno oggi tutti parte della cucina argentina e uruguaiana, compresi i gnocchi che per tradizione si mangiano in Uruguay ogni 29 del mese, giorno di paga degli statali, avendo però cura di mettere sotto il piatto una banconota in pesos o in dollari per propiziarsi maggiori guadagni futuri. Significativi, inoltre, i contributi forniti dagli italiani alla crescita dei paesi ospiti nei settori dell'industria e del

<sup>25</sup> Sull'emigrazione pre-unitaria in America del Sud, cfr. MATTEO SANFILIPPO, *L'emigrazione italiana nelle Americhe in età pre-unitaria*, in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», a. XLII, 2008, pp. 65-79.

<sup>26</sup> Il titolo del progetto tra CNR-ISEM (Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto di Storia dell'Europa del Mediterraneo) e CONICET (Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas de Argentina), *Italia y Argentina: el Mediterráneo en Sudamérica: Historia, arte y cultura entre los siglos XVI y XXI*, è citato in MARIA CRISTINA VERA DE FLACHS, LUCIANO GALLINARI (compiladores), *Pasado y Presente: algo más sobre los Italianos en la Argentina*, Báez Ediciones, Córdoba 2008, p. 5.

<sup>27</sup> Simone Chiama, emigrato in Argentina nella prima metà del XIX secolo, fondò una compagnia di navigazione per coprire la rotta tra Porto Ruiz (Gualeguay, Argentina) e Colonia (Uruguay). (Cfr. CARLOS CHIAMA, Testimonianza scritta, rilasciata a Roberto Moresco via e-mail, Gualeguay, 28 settembre 2010).

<sup>28</sup> Cfr. *Capraia*, in *La Provincia de Entre-Ríos. Obra descriptiva. Escrita con motivo de la exposición, bajo la dirección de la Comisión nombrada por el Exmo Gobierno de la Provincia, por decreto de fecha 10 de julio de 1892*, Tipografía, Litografía y Encuadernación "La Velocidad", Parana 1893, p. 415. La colonia agricola venne fondata nel 1884 da Giovanni (Juan) Chiama, giunto clandestino in Argentina all'età di 14 anni.

<sup>29</sup> SUSANA BEATRIZ MARTIS, *San Silverio. El origen de una hermandad*, Arsa Gráfica, Bahía Blanca (Argentina) 2008.

<sup>30</sup> Sul culto di San Cono e, più in generale, su altre manifestazioni di religiosità popolare in Uruguay, cfr. CARLOS ZUBILLAGA, *Religiosità, devozione popolare e immigrazione italiana in Uruguay*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, pp. 121-170.

<sup>31</sup> ROBERTO PORRÀ, *Il culto della Madonna di Bonaria a Cagliari. Note storiche sull'origine sarda del toponimo argentino*, Arkadia, Cagliari 2011.

<sup>32</sup> *Tanos* è l'abbreviazione di *napolitanos*, ossia napoletani, termine utilizzato per indicare genericamente gli immigrati italiani.

<sup>33</sup> ANTONELLA CANCELLIER, *Lenguas en contacto. Italiano y español en el Rio de la Plata*, Unipress, Padova 1996.

commercio<sup>34</sup>, come il caso degli emigrati delle Eolie approdati a fine Ottocento nell'area Mal Platense, divenuti i primi pescatori di Mar del Plata<sup>35</sup>, oggi importante porto per l'esportazione del pescato. O, ancora, il peso esercitato dagli italiani - emigrati di prima generazione e di generazioni successive - nella vita culturale e politica dell'Argentina e dell'Uruguay<sup>36</sup>.

Ma, accanto agli italiani, ci sono anche gli spagnoli che contribuirono alla realizzazione del "Mediterraneo rioplatense", a cominciare da quelli delle Isole Baleari, i cui abitanti emigrarono in Europa e Africa, in particolare modo in Francia<sup>37</sup> e Algeria<sup>38</sup>, ma anche e soprattutto in America Latina<sup>39</sup>, tra cui Argentina<sup>40</sup> e Uruguay<sup>41</sup>. In questi ultimi due paesi sorsero, già dalla fine dell'Ottocento, diverse associazioni etniche<sup>42</sup> i cui elementi di coesione erano rappresentati dalla

<sup>34</sup> Con particolare riferimento al contributo degli emigrati italiani alla crescita economica della Banda Orientale, si segnalano i seguenti lavori: ALCIDES BERETTA CURI, *Il contributo dell'emigrazione italiana allo sviluppo economico dell'Uruguay, 1875-1918*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, cit., pp. 171-231; IDEM, *La Camera di Commercio Italiana di Montevideo 1883-1933*, Tomo I, Università della Repubblica, Montevideo 2004; OSCAR MOURAT, *Gli italiani e l'acquisizione della proprietà nell'Uruguay moderno*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, cit., pp. 233-317; JUAN ANTONIO ODDONE, *La formación del Uruguay moderno. La inmigración y el desarrollo económico-social*, Eudeba, Buenos Aires 1966.

<sup>35</sup> SUSANNA TESORIERO, *Emigrazione eoliana in Argentina*, Centro Studi Eoliano, Lipari 2009.

<sup>36</sup> Sul peso e l'influenza della comunità italiana alla crescita culturale della Banda Orientale, si segnala, tra i tanti, il contributo di ROSA MARIA GRILLO (a cura di), *Italia-Uruguay: culture in contatto*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999 (Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Salerno, Sezione Atti Convegni Miscelanee, 54). Per quanto invece concerne il contributo degli emigrati italiani di terza generazione all'attività politica e parlamentare, con riferimento al caso specifico della Sardegna, cfr. MARTINO CONTU (bajo la dirección de), *Los Crispo, Juan Carlos Fa Robaina, Hebert Rossi Pasina*, Cruz del Sur, Montevideo 2010.

<sup>37</sup> Sull'emigrazione baleare in Francia, con specifico riferimento al caso del centro maiorchino di Sóller, si segnala lo studio di ANTONI VICENS CASTANYER, *Sollerics a França. Passions i quimeres, 1870-1940*, El Tall, Palma 1993.

<sup>38</sup> Sull'emigrazione in Algeria, si vedano i lavori di JOAN ANDREU VIVES, JOAN BORRÀS REINÉS, *L'emigració balear cap a Algèria als anys vint a partir de la font Movimiento de buques y pasajeros. Analogies i diferències amb altres processos coetanis: el cas francès i americà*, dins XVII Jornades d'Estudis Històrics Locals "Els anys vint a le Balears", Institut d'Estudis Balearics, Palma 1999; MARIA L. DUBON PETRUS, *Una emigració singular: la dels menorquins a Algèria, a la primera meitat del segle XIX*, dins «Lluc», núm. 750, Palma 1989; EADEM, *Les fluctuacions de la població menorquina a la primera meitat del segle XIX. Les migracions a Algèria*, dins III Jornades d'estudis Històrics Locals, Institut d'Estudis Balearics, Palma 1985; JOAN OLIVER, *Un informe sobre la emigración de menorquines a tierras de Argelia en siglo XIX*, dins «Trabajos de Geografía», núm. 35, Universidad de las Islas Baleares, Palma 1980.

<sup>39</sup> Sull'emigrazione baleare in America, si segnalano i contributi di SEBASTIÀ SERRA BUSQUETS, *L'emigració de les Illes Balears a Amèrica*, dins *Congrés Internacional d'Estudis Històrics Les Illes Balears i Amèrica*, vol. III, Institut d'Estudis Balearics, Palma 1992; IDEM, *L'emigració mallorquina a Amèrica*, dins *America y Mallorca, del predescubrimiento hasta el siglo XX*, Ajuntament de Palma 1991; IDEM, *L'emigració mallorquina. Una perspectiva històrica*, dins *Les migracions. Quaderns Cultura fi de segle*, n. 6, Ajuntament de Palma 1989; FELIP CIRER COSTA, *L'emigració dels eivissencs a Amèrica: Antoni Guasch, Angel Palerm i Aquilí Tur*, dins *Congrés Internacional d'Estudis Històrics*, cit.; JAUME VERDERA VERDERA, *Formentera i l'emigració (segles XIX i XX)* dins MIQUEL F. OLIVER, JAUME VERDERA VERDERA (ed.), *Formentera: història i realitat*, Universitat de les Illes Balears, Palma 2000, pp. 85-98. Per ulteriori approfondimenti bibliografici si rimanda al testo di BUADES CRESPI JOAN (a càrrec de), *Una aproximació a la bibliografia recent sobre el tema de l'emigració balear (II)*, Vicepresidència del Govern Balear, Palma 1995.

<sup>40</sup> Sull'emigrazione baleare al Plata, si segnalano, tra i tanti, i seguenti lavori: ANA JOFRE CABELLO, *La inmigración balear en el Plata*, dins *Congrés Internacional d'Estudis Històrics Les Illes Balears i Amèrica*, vol. III, cit.; EADEM, *Así emigraron los Baleares a la Argentina*, Conselleria de Presidència del Govern Balear, Palma 1997.

<sup>41</sup> Sull'emigrazione baleare nella Banda Orientale, si segnalano i contributi di ANTONI COLOM COLOM, *Taller d'història o la reconstrucció de l'emigració a l'Uruguai casa per casa*, dins *Plecs de Cultura Popular III. L'emigració*, in «Miramar», núm. 14, Valdemossa 1993; JAUME VERDERA VERDERA, *Formenters a Montevideo*, Institut d'Estudis Balearics, Palma 1993 (Col·lecció de Balears i Amèrica, núm. 17); GABRIEL JULIÀ SEGUÍ, *Un menorquín para Uruguay: Orestes Araujo*, Nura, Maó (Menorca) 1993.

<sup>42</sup> Sulla vita associativa degli emigrati baleari in Argentina e Uruguay v. gli studi di JOAN BUADES CRESPI, MARIANTONIA MANRESA, MARGALIDA MAS, *Emigrants illencs al Rio de la Plata (La vida associativa a Buenos Aires i Montevideo)*, Vicepresidència del Govern Balear, Palma 1995; JOAN BUADES CRESPI, *L'emigració balear a l'Uruguai en els segles XIX i XX. El moviment associatiu*, dins *Congrés Internacional d'Estudis Històrics*, cit.; SEBASTIÀ SERRA BUSQUETS, *Les publicacions periòdiques i la vida associativa dels emigrants de les Illes Balears a l'Argentina*, dins *IV Jornades d'Estudis Catalano-Americans*, Comissió Amèrica i Catalunya, Generalitat de Catalunya, Barcelona 1992. Per un quadro più generale sull'attività associativa degli emigrati dalle Baleari all'estero e, soprattutto, in America Latina, v. *El moviment associatiu balear a l'exterior*, Govern de les Illes Balears, Palma 2001, (Els Camins de la Quimera). Invece, con riferimento esclusivo all'attività associativa degli emigrati baleari in America, cfr. ANTONI MARIMÓN RIUTORT, *El movimiento asociativo de los emigrantes de Baleares en América*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a

gastronomia e dall'uso della lingua, il catalano nelle sue versioni dialettali, utilizzato, anche se in misura minore rispetto allo spagnolo, pure nei fogli - organi stampa delle medesime associazioni; associazioni che non di rado riflettevano la storica rivalità tra l'isola maggiore di Maiorca e le isole minori, per cui accanto ad associazioni che riuniscono tutti gli isolani delle Baleari, come il "Centro Balear" de Buenos Aires o il "Centro Balear" di Montevideo, troviamo quelle che accoglievano solo maiorchini, ("Agrupacion Maiorca") o emigrati di Minorca ("Protectora Menorquina"), oppure di Ibiza ("Centro Ibicenco del Uruguay"). Altro elemento di coesione era rappresentato dalla religione e dalla devozione per la Madonna di Lluc e per la Vergine di Montserrat. Infine, si segnalano le attività di carattere mutualistico per le prestazioni sanitarie e l'istruzione che cedettero il passo, col tempo, alle attività ricreative.

Un "Mediterraneo rioplatense" dove non potevano non trovare posto e accoglienza gli ebrei. Molti discendenti degli ebrei sefarditi che dalla Spagna fuggirono a est, a Livorno, Salonicco, Rodi, Alessandria, nel vasto Impero ottomano, nell'anno stesso, il 1492, in cui Cristoforo Colombo approdò nel nuovo Continente - rivoluzionando la geografia del mondo e la cartografia - li ritroveremo, tra Ottocento e Novecento, a Montevideo e soprattutto a Buenos Aires dove oggi esiste la più grande comunità di *judios*<sup>43</sup> fuori di Israele dopo quella di New York. Cattolici, ebrei sefarditi e askenaziti, tutti insieme, ma anche fedeli di Allah, arabi e turchi, e poi, ancora, cristiani greco-ortodossi dell'Armenia e della Grecia, cristiani maroniti del Libano, tutti provenienti dall'Impero ottomano e/o da aree geografiche un tempo facenti parte dell'Impero, si stabilizzeranno in Argentina e Uruguay, fornendo il proprio contributo alla costruzione del "Mediterraneo rioplatense", con una forte presenza culturale italiana e spagnola, originaria del Mediterraneo occidentale, e con una presenza, ridotta nei numeri, ma pur tuttavia esistente e qualificante, dell'universo greco-ortodosso, del Mediterraneo orientale e, in minor misura, del mondo islamico nordafricano.

A partire dall'Ottocento, nell'area rioplatense, dove le acque dolci dei fiumi navigabili si mischiano con quelle salate dell'Oceano Atlantico, si è creato uno spazio geografico e culturale che ricorda e riproduce in una forma nuova e originale un pezzo dell'Europa del *Mare Nostrum*, compresa la sua parte insulare, pur in assenza dei profumi del mirto e dei fiori e delle piante della macchia nostrana. Si tratta, come abbiamo detto, di un altro mare, il Mediterraneo rioplatense, caratterizzato da una sostanziale unità climatica e dallo scambio di merci e persone che avviene tra l'Atlantico e la terra ferma, lungo le vie di comunicazione fluviali, e viceversa. Ma anche uno spazio geografico caratterizzato, soprattutto, da una forte identità culturale, che presenta i segni dell'inconfondibile impronta italo-spagnola, dove anche gli abili marinai delle isole minori di Capraia e Formentera si trovarono a proprio agio nel fornire il proprio apporto alla gestione del trasporto marittimo a corto raggio di merci e passeggeri, lungo il Río de la Plata, l'estuario formato dai fiumi Uruguay e Paraná, e lungo questi ultimi due fiumi e i loro affluenti, anch'essi navigabili<sup>44</sup>.

---

cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra il XIX e il XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, (Studi Latinoamericani, 2), pp. 215-227.

<sup>43</sup> Con specifico riferimento all'immigrazione ebraica in Argentina cfr. BOLES LAO LEWIN, *Cómo fue la inmigración judía en la Argentina*, Editorial Plus Ultra, Buenos Aires 1983 (Esquemas Históricas, 3).

<sup>44</sup> Sull'attività di cabotaggio dei marinai capraiesi e, più in generale, di quelli liguri, lungo i corsi d'acqua dell'area rioplatense, si segnalano i seguenti contributi: BEATRIZ TARRAGÓ GRISELDA, *Dalla riva del mare alla riva del fiume: navegantes y empresarios ligures en Santa Fe (1820-1860)*, Comunicazione presentata al *Second Latin American Economic History Congress* (CLADHE II), México, ottobre 2009, Simposio: *Mercados y mercaderes en los circuitos*

Marinai e padroni marittimi di Formentera e Capraia, accompagnati o successivamente raggiunti dalle proprie famiglie, a centinaia misero radici nelle due sponde del Río de la Plata<sup>45</sup>. Alcuni, meno fortunati, perirono durante il viaggio transoceanico, inseguendo il sogno, impossibile, di nuovi orizzonti e nuove terre di un mare lontano<sup>46</sup>; altri, nel nuovo mondo, andarono incontro, come a volte capita a chi è pratico di navigazione, alla morte, per le intemperie, gli incendi di bordo, le onde alte e i venti forti che spirano nel Mediterraneo rioplatense<sup>47</sup>: le temibili folate di Eolo che non hanno risparmiato, come la storia insegna, gli Oceani e neppure il vetusto *Mare Nostrum*.

---

*mercantiles hispanoamericanos, 1780-1860*, <[http://www.docstoc.com/docs/76169507/188\\_abstract](http://www.docstoc.com/docs/76169507/188_abstract)> (19 dicembre 2011); e MARTINO CONTU, ROBERTO MORESCO, *Da Capraia al Cono Sud: profilo dell'emigrazione capraiese in America Latina tra Ottocento e Novecento*, in MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione dalle piccole isole del Mediterraneo Occidentale all'America Latina*, Centro Studi SEA, Villacidro, in corso di stampa. Con riferimento, invece, alle attività marinaresche degli emigrati formenteresi, v. VERDERA VERDERA, *Formenters a Montevideu*, cit., pp. 28-30; e IDEM, *Formentera i l'emigració (segles XIX i XX)*, cit., pp. 89-92.

<sup>45</sup> Dalla seconda metà dell'Ottocento al 1960 emigrarono in Uruguay 206 formenteresi, pari al 9% del totale della popolazione dell'isola registrata nel 1910 corrispondente a 2.298 abitanti. «La mayoría fueron inicialmente marineros, y muchos de ellos acabaron por ocupar cargos de responsabilidad, como maquinistas navales, patrones, capitanes y prácticos de puerto» (VERDERA VERDERA, *Formenters a Montevideu*, cit., p. 28). Cfr., inoltre, IDEM, *Formentera i l'emigració (segles XIX i XX)*, cit., pp. 89-90. L'isola di Capraia, che alla fine del Settecento contava circa 1.800 abitanti, si spopolò nel corso del XIX secolo a causa dell'emigrazione, diretta prevalentemente in Argentina e Uruguay, sino a raggiungere le 280 unità nel 1895 (cfr. TOMASO CONTU, MARTINO CONTU, *Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia al Sud America*, in CONTU, PINNA (a cura di), *L'Emigrazione dalle Isole del Mediterraneo*, cit., pp. 171 e 178). V., infine, CONTU, MORESCO, *Da Capraia al Cono Sud*, cit.

<sup>46</sup> Si segnala il caso sfortunato dei Lamberti - famiglia di Capraia diretta a Buenos Aires - che trovarono la morte durante il viaggio transoceanico a poche miglia dalla costa brasiliana. «Il viaggio della speranza di Giovanni Chiama, di sua moglie Maria Angela Lamberti e del figlio undicenne Giovanni si trasformò in tragedia. Imbarcati sul bastimento «brik barca» *Manin Barabino* di 706 tonnellate di stazza, salpato dal porto di Genova il 2 aprile 1870 e diretto al porto di Buenos Aires, perirono la sera del 26 maggio a causa di un incendio scoppiato a bordo [...]. A bordo vi erano 21 uomini d'equipaggio e 129 passeggeri per un totale di 150 persone, delle quali si salvarono solo in 41» (MARTINO CONTU, *Capraia: la ricostruzione del fenomeno migratorio all'estero attraverso i Registri di Stato Civile*, in MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni Comuni del Bacino del Mediterraneo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011, (Quaderni di Archivistica, 1), p. 63.

<sup>47</sup> Significativo il caso del capraiese Domenico Gallettini, proprietario della baleniera *Clarina*, il quale, la notte tra il 17 e il 18 giugno 1848, morì «naufragato» nelle acque del Río de la Plata. Rinvenuto il cadavere, fu sepolto sulla spiaggia orientale del fiume, nella località uruguayana di San Gregorio, dai capraiesi Giacomo Dussol, negoziante, e Giuliano Cuneo, proprietario della baleniera *Raggio* (ROBERTO MORESCO, *Baleniere capraiesi nell'Atlantico del Sud*, articolo pubblicato sul sito <[http://test.isoladicapraia.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=404:baleniere-capraiesi-nellatlantico-del-sud&catid=36:la-marineria&Itemid=85](http://test.isoladicapraia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=404:baleniere-capraiesi-nellatlantico-del-sud&catid=36:la-marineria&Itemid=85)> (19 dicembre 2011).